



Reggio Emilia  
città  
delle persone

2

Reggio Emilia, 06/03/2017

1

All'Attenzione  
dei Consiglieri  
del Sindaco Luca Vecchi e della Giunta  
della Presidente del Consiglio Comunale Emanuela Caselli

**Oggetto: ODG all'Ordine del Giorno Art. 20 – Condanna della Corte Europea di Strasburgo all'Italia rispetto atti di violenza domestica** - *INTEGRAZIONE DEL CONSIGLIO IN OCCASIONE DELL'8 MARZO*

**Premesso che:**

- E' notizia di pochi giorni fa che la Corte europea dei diritti umani di Strasburgo ha condannato-per la prima volta- l'Italia per non aver agito con sufficiente rapidità per proteggere una donna e suo figlio dagli atti di violenza domestica del marito, che hanno causato l'assassinio del ragazzo e il tentato omicidio della moglie. La Corte ha stabilito che l'Italia deve pagare alla vittima 30mila euro per danni non pecuniari e 10mila a titolo di rimborso delle spese affrontate. I fatti avvennero 5 anni fa a Remanzacco, in provincia di Udine, e ora l'assassino è in prigione con una condanna all'ergastolo e a un risarcimento di 400 mila euro alla moglie che, nel processo si era costituita parte civile.
- La storia si è sviluppata come purtroppo molte altre storie:  
nel 2012 la donna riferì alle autorità di polizia che il marito con problemi di alcoolismo aveva picchiato lei e la figlia; gli agenti avevano trovato l'uomo ubriaco in strada e avevano verbalizzato le ferite riportate da madre e figlia, ma non era stata sporta denuncia.  
a ciò avevano seguito altri fatti di violenza ai danni della donna, che ad un certo punto fu accolta da un centro che aiutava le donne maltrattate per tre mesi, da cui aveva dovuto uscire dopo tre mesi poi se ne era dovuta andare. Aveva quindi dormito in strada, ospite di amici per qualche tempo e aveva trovato lavoro come badante, così che aveva affittato un appartamento, ma il marito continuava a chiamarla.  
a settembre 2012 la donna aveva sporto formale denuncia per lesioni, maltrattamenti e minacce, chiedendo alle autorità di proteggere lei e i suoi figli. Fu interrogata per la prima volta ben sette mesi dopo; in quell'occasione sembra avesse mitigato le accuse al marito (forse anche per problemi di traduzione in quanto straniera), e in agosto 2013 il caso fu archiviato.  
nell'ottobre 2013 l'uomo fu multato per 2mila euro per averle provocato delle lesioni.  
nel novembre 2013 la donna chiamò ancora la polizia, riferendo di una lite con il marito, che era stato nel frattempo trasportato in ospedale in stato di intossicazione; uscito dall'ospedale e identificato di notte da una pattuglia, ubriaco per strada, era stato multato e rimandato a casa.  
tornato nell'appartamento, con un coltello da cucina aggredì la moglie colpendola più volte al petto, e accoltello' a morte il figlio che aveva tentato di intervenire.  
a gennaio 2015 l'uomo è stato infine condannato all'ergastolo per omicidio e tentato omicidio, per porto illegale di armi e per maltrattamenti nei confronti della moglie e della figlia.
- I giudici della Corte Europea di Strasburgo hanno stabilito che "non agendo prontamente in seguito a una denuncia di violenza domestica fatta dalla donna, le autorità italiane hanno privato la denuncia di qualsiasi effetto creando una situazione di impunità che ha contribuito al ripetersi di atti di violenza, che in fine hanno condotto al tentato omicidio della ricorrente e alla morte di suo figlio".
- La Corte ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 2 (diritto alla vita), 3 (divieto di trattamenti inumani e degradanti) e 14 (divieto di discriminazione) della convenzione europea dei diritti umani. I giudici hanno riconosciuto alla ricorrente 30mila euro per danni morali e 10 mila per le spese legali.

**Considerato che:**

- Sicuramente la vicenda può presentare alcuni aspetti controversi, ma è necessario riflettere su come evitare situazioni di questo tipo;
- a ridosso dell' 8 marzo, Giornata internazionale della donna istituita per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui sono state oggetto e sono ancora, in tutte le parti del mondo, è indispensabile richiamare l'attenzione su come possano le istituzioni nazionali e locali intervenire continuativamente e massicciamente con strumenti culturali ma non solo, come il nostro Comune fa, nella lotta contro la violenza e le discriminazioni e nella tutela delle vittime e delle loro famiglie, nonché dei relativi orfani;

**Considerato infine che:**

- Pochi giorni fa la Camera ha approvato con un voto unanime la Legge che introduce tutele estese, spese processuali a carico dello Stato, reversibilità della pensione ai figli, fondo di solidarietà per i figli rimasti orfani dopo un crimine domestico; essa prevede fra l'altro che:
- Le nuove tutele si applicano ai figli minorenni e maggiorenni economicamente non autosufficienti della vittima di un omicidio commesso dal coniuge (anche se separato o divorziato), dal partner di un'unione civile (anche se cessata) o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza.
- L'omicidio del coniuge, del partner civile e del convivente sia equiparato a quello dei genitori o dei figli e rientri pertanto nella fattispecie aggravata per cui è prevista la pena dell'ergastolo. Reclusione invece da 24 a 30 anni se la vittima è divorziata o l'unione civile sia cessata.
- Gli orfani di crimini domestici possano accedere al gratuito patrocinio a prescindere dai limiti di reddito, perché lo Stato si farà carico delle spese nel processo penale e pure in quello civile, compresi i procedimenti di esecuzione forzata.
- A tutela del risarcimento del danno a favore dei figli della vittima, il pm che procede per omicidio ha l'obbligo di richiedere il sequestro conservativo dei beni dell'indagato. Agli orfani costituiti parte civile, in sede di condanna (anche non definitiva), spetta a titolo di provvisoria una somma pari al 50% del presumibile danno che sarà liquidato in sede civile.
- Nei confronti del familiare per cui è chiesto il rinvio a giudizio per omicidio viene sospeso il diritto alla pensione di reversibilità. Durante tale periodo la pensione, senza obbligo di restituzione, sarà percepita dai figli della vittima. In caso di proscioglimento o archiviazione, la sospensione viene meno e lo Stato, salvo vi sia stato subentro dei figli, dovrà corrispondere gli arretrati. La condanna e il patteggiamento comportano automaticamente l'indegnità a succedere.
- A decorrere dal 2017 il Fondo per le vittime di mafia, usura e reati intenzionali violenti sia esteso anche agli orfani di crimini domestici, con una apposita dotazione aggiuntiva di 2 milioni di euro all'anno per borse di studio e reinserimento lavorativo. Ai figli delle vittime è assicurata assistenza medico-psicologica gratuita fino al pieno recupero psicologico ed è attribuita la quota di riserva prevista per l'assunzione di categorie protette.
- Tale legge rappresenta un altro tassello importante nella costruzione di strumenti di difesa e tutela degli orfani di femminicidio;
- il giorno 8 marzo 2017 (mercoledì) verrà sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Emilia-Romagna e Comune di Reggio E. in attuazione della Legge Quadro regionale n. 6/2014;
- **Preso atto positivamente del fatto che:**
- anche nella nostra città è in atto una forte mobilitazione delle donne (e non solo), attraverso la campagna organizzata da 'NON UNA DI MENO' - UDI-DIRE, Associazione Nondasola, campagna che guardiamo con favore e a cui molte e molti parteciperanno, che segna una rinascita e una ripresa di attenzione a livello di opinione pubblica di temi quali la lotta contro la violenza, l'educazione di genere, ecc. ecc.

**si impegnano il Sindaco e la Giunta**

- a sollecitare l'approvazione definitiva della Legge per la tutela degli orfani di femminicidio;
- a promuovere presso le competenti Autorità la necessità di una riflessione sulla riduzione dei tempi di intervento in caso di denunce per subiti maltrattamenti/violenza domestica, in modo da evitare che donne e famiglie vittime di violenza non siano aiutate e protette, ed eventualmente a sollecitare l'individuazione di nuove e ulteriori strumenti di protezione preventiva delle vittime;



- a dare attuazione al Protocollo d'Intesa Regione Emilia-Romagna- Comune di Reggio E. anche attivando nuove azioni di contrasto ai fenomeni discriminatori, e alla violenza sulle donne, promuovendo azioni per il pieno sviluppo delle persone e delle donne, in ottica di cambiamento e miglioramento della società;
- ad adoperarsi con ogni mezzo per proseguire il complesso e delicato lavoro di costruzione di relazioni di aiuto con le persone e le famiglie vittime di violenza, a RE svolto attraverso lo straordinario lavoro della Casa delle donne gestita dall'Associazione 'Non da sola', confermando l'appoggio e il sostegno a tale importantissimo lavoro se ve ne fosse bisogno,
- a trasmettere il presente atto ai Parlamentari.

Claudia Aguzzoli (PD)

*Claudia Aguzzoli* (PD)

*Roberto*

(E. DAVIDI) PD

*G. Campoli* PD (G. CAMPIOLI)

*Antonio* (NORZI) PD

*Roberto* (TERZI) PD

*Federico Bertolini* (CANTERANI) PD

*Teresa Ricetti* PD